

Filippo Castelnovo, 3A

LE SFUMATURE DELLA NATURA

Arancione, rosso, giallo, beige, marrone: autunno. Gli alberi sembravano coperte invernali sfumate tra il rosso e l'arancione: erano un'opera d'arte astratta. I rami erano le anime dormienti della chioma autunnale, la corteccia l'abito del tronco, le radici le gambe della natura, casa degli scarafaggi, fondamenta di un palazzo naturale. Le venature del tronco erano hotel per il piacere di coleotteri, lombrichi, bruchi, ragni, larve... Il muschio era il patrimonio della foresta: si faceva strada fra le rientranze della roccia, era lo 'sfrattatore' dei coleotteri che si trovavano negli incavi della pietra. I mirtilli erano una testimonianza dei colori freddi, un trailer dell'inverno: abitavano ai piedi dell'albero ed erano le maschere delle radici. Erano anche il cibo dei rapaci e dei vari insetti che stavano nella zona. I torrenti erano lo scivolo d'acqua delle trote, bevanda dei cervi, mare delle formiche... La musica che dava animo alla foresta era il canto dei pettirossi assieme alla batteria dei picchi. Il laghetto a fine scalata era la postazione preferita per giocare a guardia e ladri: i ladri erano i tritoni pinna gialla e le trote, mentre le guardie erano i martin pescatore oppure le aquile che venivano in gita fin lì. Gli stagni erano le prigioni della foresta; la rana rossa era la maggior presenza in quel luogo. Raramente si vedeva il rospo smeraldino, il re della palude... In quella foresta gli anziani del luogo raccontavano di una creatura fantastica che popolava la caverna e del torrente Black River che dicevano fosse una creatura dai mille colori e le ali bioluminescenti. Si intuiva fosse una fata, ma altre teorie dicevano che fosse soltanto un coleottero gigante. Be', non era un essere identificabile, ma osservava gli scalatori e alcune volte faceva loro scherzi... Sulle sue ali teneva una scorta d'acqua da lanciare e canticchiava in continuazione dei mantra buddisti che spaventavano chiunque...